



Conto corrente
con la Posta

Giornale del giovedì

All. designo

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Internato
e per l'Estero spese postali in più.

Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda
pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO IV. — NUM. 14

Brindisi — 16 Aprile 1903 — Brindisi

Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restitu-
scono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al
Direttore — proprietario C. Mealli.

A proposito di un congresso

In Roma sul Campidoglio siede, adunque, il VII Congresso d'agricoltura. Per questo suggello di universalità impresso profondamente nel nome e nelle glorie della nostra capitale, pare a noi poco bene scelto un momento, in cui si vogliono invocare *dei deae que omnes studium quibus arva tueri*, quando intorno alla stessa Roma un immenso e triste deserto si estende, e pel quale l'Italia nuova non tenta ancora l'opera di redenzione; quando la squalida Basilicata dà in tutta la sua estensione la dolorosa immagine delle ambe africane; quando la Puglia non si allietta più delle sue fertili colture e in mezzo alle sue squallide campagne il povero agricoltore perde ogni forza di combattività, quando nei comuni leccesi la miseria è già estesa e i cittadini nelle agitazioni popolari danno sfogo al loro giusto malcontento.

Noi domandiamo: Con quali miracoli di operosità, con quale fortuna, incele la nuova Italia sul cammino della redenzione economica, favorendo la coltivazione dei campi?

Ah! non è bene scelto il momento, quando gli stessi discorsi dei congressisti suoneranno lodi bugiarde ai nostri governanti, perchè non ebbero forza d'intendimenti e di volontà a far davvero della nostra nazione il giardino d'Europa; quando l'Amministrazione dell'agricoltura fra noi dispone di fondi irrisori in uno stato eminentemente agricolo; quando lo stesso Governo mal garantisce gli agricoltori dal terribile flagello, che minaccia d'irrompere nei nostri vigneti, come se non bastassero già i non pochi mali, che imperversano ogni anno.

Non si può, nè deve dire che l'agricoltura italiana è fiorente, perchè in questo non possiamo vantarci, non abbiamo nessun merito speciale e non è — per affettazione o scetticismo — un volerli menomare innanzi agli altri.

È doloroso (tanto per dare un'esempio) che in un paese essenzialmente agricolo come il nostro debba gravare la mano esosa del fisco pure sulla fabbrica di tutte le macchine e attrezzi agrari. L'attività del legislatore non è ancora giunta opportuna e sapiente per allargare e diffondere l'uso di queste macchine.

E non è ancora risolta la grave questione ferroviaria, perchè gli agricoltori chiedono una riduzione delle tariffe ora vigenti, affinché sia, se non eliminata, almeno attenuata l'ingiusta e profonda sperequazione, in cui sono tenuti dalla stessa fatalità delle cose, i produttori più lontani dai centri consumatori.

Non ancora lo stesso legislatore si è persuaso della stupidissima legge pel credito agrario, colla quale si credeva di venire in soccorso dell'agricoltura meridionale.

Non ancora sono stati iniziati gli studi *pel sollievo delle terre meridionali ael debito ipotecario onerosissimo*, come ha detto lo stesso ministro Baccelli; nè *per le terre demaniali usurpate a detrimento di forti o volenterosi coloni*.

E non è pure vergognoso per i nostri governanti lo spettacolo doloroso (che è l'indice dello stato deplorabile della nostra agricoltura) que lo di mi-

gliaia di forti contadini che disertano le loro terre per emigrare nelle lontane americane, col miraggio d'un lavoro e d'un guadagno che loro non dà la patria, e convinti che non verrà mai il giorno della loro redenzione civile?

Non certo fa bella figura l'Italia nei Congressi che da pochi anni si tengono, e dove gli agricoltori d'ogni paese convengono, per *proclamare in un rinnovato e fecondo culto della terra la sorgente della felicità avvenire*.

Ancora lungo è il cammino che dovrà percorrere la nuova Italia, e noi vogliamo augurarci che il VII Congresso di agricoltura, che siede a Roma, suoni fiera rampogna al Governo, il quale per bocca del Ministro Baccelli ha ostentato un *progresso ed una felicità agricola, che nella realtà si traducono in regresso e miseria*.

G. P.

Nostre corrispondenze

Triste Istoria

Pietracatella 5 Aprile 03

C. Maselli. — Il colpo infame, premeditato da mano efferatamente assassina, fece due vittime; una, crivellata da aguzzo pugnale, ebbe il suo macabro epilogo nel camposanto; l'altra, incalzata da false apparenze, in una triste cella carceraria, muta testimone di singulti disperati e repressi, giacchè, ivi, perfino il pianto è un delitto.

Si videro, dapprima come per caso, poi insistentemente: indi si compresero, si amarono. E quando il povero Diomede, forte dell'affetto suo purissimo e di una modesta posizione sociale, sebbene affatto sfornito di mezzi di fortuna, pensò di ottenere il necessario consenso dai genitori della bella fanciulla ricchi e potenti, ebbe come uno schianto nell'animo suo. Ah! fu quella la nube che trasportata dal vento, offusca ed ottenebra il bel sole primaverile.

La risposta del padre della ragazza fu quella che gli sventurati innamorati prevedero spietatamente negativa; che anzi a lei imposero uno sposo blasonato e felice; uno sposo, che doveva elevare sino alla nobiltà il prestigio della loro ricca famiglia. Lei, la ragazza, non l'amava? Che importava? L'amore veniva dopo. La povera ragazza protestò, pianse, disse che oramai il suo cuore apparteneva a Diomede, e prima di sposare altri, sarebbe ricorsa al veleno, al suicidio; sì, al suicidio, perchè un matrimonio imposto era un sacrificio peggiore della morte! — « Bah, le fu risposto, svaniranno ben presto queste sciocche idee di ragazza capricciosa, e tu, tra un mese, sposerai il baroncino Riccardo. »

La povera fanciulla si ritirò nelle sue stanze con la morte nel cuore. Diomede le sfuggiva, il matrimonio col baroncino le s'impondeva; le s'impondeva cioè una morte crudelmente atroce. Ah, suo padre era l'ero più crudele del carnefice che, agendo in nome della società offesa, ghigliottina le sue vittime, la cui morte è, almeno, istantanea: la cui agonia è, almeno, brevissima. Ma la sua posizione era delle più difficili, ed Ella, credente, inginocchiata innanzi ad una immagine sacra, sperò di attingere dalla preghiera forza e consiglio. Quan-

d'ebbe finito di pregare, sembrò più calma, poi sedette a tavolino e scrisse questi due laconici biglietti: Il primo era così concepito: « Sig. Barone, mio padre nel prometterle la mia mano, non sapeva che il mio cuore io l'ho dato ad altri. Ella, sig. Barone, troppo dignitoso per abusare della mia posizione, comprenderà ch'io non potrò mai, mai amarla. » Ed il secondo. « Caro Diomede, ho bisogno di parlarti oggi stesso. Stasera, ad ore nove, sarò a casa di . . . » Poi chiuse le lettere, che inviò contemporaneamente ai rispettivi indirizzi.

Il baroncino rilesse due volte il laconico biglietto. No, non era possibile che egli, il brillante ganimede, sospiro di tante nobili e doviziose fanciulle, ed invaghito, così per capriccio, di una ricca borghese, potesse essere da costei rifiutato, e, peggio ancora, posposto ad altri, forse meno degno di lui, forse anche modestissimo borghese. Eppure il biglietto, atroce nella sua laconicità, era ancora nelle sue mani;... eppure per la chiarezza delle parole, nessun equivoco era possibile. « Ah, saprò almeno chi è il mio rivale, che mi vendichi almeno atrocemente di lui; o non sono il baroncino Riccardo? »

E sguinzagliò la servitù, e fece opportune indagini, e seppe che il suo rivale era un modesto impiegato: « No, disse, giuro che questo matrimonio non si farà ».

Alle nove della sera gli innamorati si videro. È indispensabile, fece la ragazza, che tu domani parli a mio padre del nostro amore..... è indispensabile che tu provochi il suo consenso..... in ultimo gli dirai che se per attuare il nostro matrimonio, è necessario uno scandalo... ebbene questo scandalo si farà, e sarà lui che l'avrà voluto.

E la mattina Diomede, ossequente alla volontà della innamorata, muove con passo celere a casa di lei. Un altro, il baroncino Riccardo, spia i passi dell'abborrito rivale, lo segue non visto, accede da una porticina segreta, ed è subito nel salotto del padre della ragazza. Quasi contemporaneamente l'uscio del salotto viene spinto da Diomede che, pallido in volto, ha il cappello in mano ed incede con contegno rispettosissimo. « Chi è lei, gli dice sdegnato il padrone di casa, che si permette di..... Ma la frase non fu finita. Riccardo in un attimo gli è addosso, e prima che il povero vecchio può pronunciare una sola parola, con una mano gli afferra i capelli, e con l'altra gli vibra un terribile colpo di pugnale, recidendogli netta la carotide. poi si avventa furioso sul povero Diomede e gli graffia sconciamente il viso. Gitta indi il pugnale ai piedi del cadavere e fugge, non visto, dalla porticina segreta, mormorando: sposerai ora? »

La scena rapida, si svolse in men che non si dica, e Diomede, esterrefatto, incetito, si crede vittima di allucinazione, ma il cadavere intriso di sangue è là, là l'arma omicida; egli stesso sente vivo il bruciare delle graffiature..... Allora, inconsapevole del suo stato, si fa alla finestra, e grida a squarciagola: Aiuto, assassino!

La gente accorre, accorrono i carabinieri, accorrono gli uomini di legge, che rupertano e verbalizzano. Nessun dubbio sull'autore dell'assassinio: le porte, ben chiuse, dimostrano che nessun testimone assistette alla scena di sangue..... e poi le

graffiature, non erano la prova più evidente di disperata colluttazione?

Diomede si protestò innocente, nominò il vero assassino, non fu creduto. Arrestato, fu inviato innanzi ai giurati con la grave accusa di omicidio con premeditazione.

Una curiosità certo morbosa attrasse nell'aula della corte di Assise di... che assunse quel giorno l'aspetto degli avvenimenti solenni, propri dei processi emozionanti, un pubblico foltissimo.

Avvolti nelle austere toghe nere, gli avvocati, tra i più rinomati del foro, sfogliavano, perplessi, per l'ultima volta, le pagine del voluminoso processo, come per trovare uno sprazzo di luce in quel fatto di sangue, per essi tanto misterioso; i giurati, gonfi e pettoruti, aspettavano impazienti l'atto di accusa; ed il povero Diomede, chiuso in una gabbia di robuste sbarre di ferro, come una belva feroce, aspettava rassegnato lo svolgimento del processo. Unica nota gaia qualche cappellino piumato, e qualche sorriso di donna affascinante.

Un usciere annunziò la corte, e subito dopo, magistrati dall'aspetto severo, sedettero al loro posto.

Dopo la lettura dell'atto di accusa, recante circostanze già note, il Presidente avverte:

— Voi dunque siete accusato di un gravissimo reato. Senti-emo la vostra discolpa.

E Diomede, con voce rotta da pianto, rifece la storia dei suoi amori, parò del baroncino Riccardo, e ricostruì la orrenda scena di sangue. « Signori, concludete, sono innocente del reato che mi si addebita, lo giuro sulla tomba della mia povera Mamma! »

Ahimè, furono inutili le sue proteste, inutili gli sforzi della difesa, giacché l'alta sapienza dei signori giurati, ritenne colpevole il povero Diomede di omicidio con premeditazione senza alcun attenuante e lo condannò all'ergastolo!

Il povero martire ascoltò impavido l'iniquo verdetto.... poi, mentre i carabinieri lo trascinarono fuori dell'aula; Giurati, disse, in un singulto straziante, il tempo vi dirà che avete commesso un assassinio legale!

Quattro anni dopo, una veneranda figura di Parroco si fece annunziare al sig. Procuratore del Re per comunicazioni gravissime.

— Grave, Sig. Procuratore del Re, è la mia missione. Un innocente espia in dura carcere un delitto commesso da altri.

— Che dite, Reverendo?

— Mi ascolti. Ieri il noto baroncino Riccardo, morto in seguito ad un accidente di caccia, mi chiama al suo letto di morte e m'incarica di dire alla giustizia, che Diomede è innocente del delitto addebitatogli. Trovò inoltre la forza di dichiararlo in iscritto. E porse al Magistrato un laconico biglietto scritto dal baroncino.

Così il povero martire, dopo qualche giorno usciva dal reclusorio, con i capelli bianchissimi, invecchiato di venti anni, e con l'incasso di chi ha molto sofferto!!

Mesagne 13 Aprile 03

(Gigi) — In casa Scategni — Brillantissima è riuscita la festa data ieri in casa del nostro egregio Pretore Signor Lorenzo Scategni, per il compimento del suo cinquantesimo anno d'età. Vintervenne il fiore della nostra aristocrazia, e tutti porsero i loro augurii al Sig. Scategni che colmò gl'invitati di squisite gentilezze.

Le danze si protrassero fino al mattino seguente, e furon chiuse con un grazioso *cotillon*, diretto dall'amico De Finis.

La sala poteva dirsi una vera serra di fiori, tanti erano quelli che l'ornavano, offerti per l'occasione dal noto fioricoltore Sig. Ferdinando Profilo.

Il Buffet ricchissimo. La musica molto ben eseguita dai nostri mandolinisti Marangio e Passante; toilettes primaverili, elegantissime; insomma, tutto riuscì splendidamente, lasciando negli intervenuti il più grato ricordo e il desiderio che la bella festa presto si ripeta.

Fra le intervenute notai le sorelle Profilo di Ferdinando, due distinte giovanette piene di grazia e di bontà; la Signora Emma Gioia di Giuseppe, regina della festa; le Signorine Antonucci di Cosimo e di Ferdinando; le Signore Scazzeri, Carluccio, Moizio, Martucci e tante altre, a cui, per brevità non faccio cenno, chiedendone loro venia.

Fatti nostri

Brindisi, mentre è sempre ritenuta dal Governo per una cittadella di poco rilievo, è invece un centro, ove tutto l'importante Circondario ricorre in ogni suo bisogno, specie quando trattasi di forza pubblica, o di altri servizi inerenti alla locale Sottoprefettura. Da ciò spesso volte dipende, se la città rimane totalmente priva degli scarsi funzionari che ha disponibili, di carabinieri, di guardie di città e di soldati, a danno sempre nostro, s'intende, perchè i servizi loro affidati ne vanno così molto a soffrire.

Se si considerasse ad esempio l'importanza del delicatissimo servizio di P. S. al porto, in cui sono compresi l'arrivo e partenza della valigia da e per le Indie; il transito continuo di emigranti e di viaggiatori d'ogni specie; il passaggio che spesso avviene di personaggi d'ogni nazione, certo che lo stesso Governo ritrebbe necessario, non solo il non togliere a Brindisi, perchè chiamati altrove in altri servizi estranei, i pochi Funzionari ed agenti che qui tiene; ma si vedrebbe invece costretto ad aumentare il numero di essi.

Abbiamo veduto, a proposito, spesse volte affidati tutti i servizi di P. S. ad un solo Delegato, il quale, certamente, per quanta energia egli avesse potuto spiegare, nell'adempimento del gravoso suo mandato, non sarà certo riuscito a compirlo a perfezione; massime poi, quando gli arrivi dei piroscafi di notte sono stati più frequenti.

Eppure si ura innanzi; nessun ricorso perviene al Ministero, perchè i poveri Funzionari, sacrificando perfino le poche ore che hanno libere, fanno ogni sforzo affinchè tutto proceda nel miglior modo possibile.

Intanto la città nostra, come abbiamo detto per le compagnie teatrali, diventa lo spauracchio anche dei buoni Funzionari, i quali, non appena veduto di che si tratta, tentano tutti i mezzi per ottenere una residenza, ove il lavoro fosse meno gravoso e meno carico di responsabilità.

Non parliamo poi del *cosiddetto* nostro Presidio! Esso, specie nell'epoca del congedamento delle classi, si riduce proprio a quattro uomini ed un caporale, come giustamente ebbe a dire in altre occasioni il nostro cronista; e così, mentre che il povero amico Manes ha fatto ogni sforzo — terminando finalmente coll'arrendersi — per ottenere che Brindisi diventi sede di un reggimento, il Governo invece non vede la necessità di tale concessione, pur essendo costretto a distaccare spesso dal nostro Presidio (!!!) tanti uomini, per quanti ne occorrono nelle continue richieste, qua e là pel Circondario ed anche fuori di esso!

I lettori certo ricorderanno a tal proposito, che per diverso tempo non si videro più circolare in città nè soldati, nè ufficiali, perchè il numero di essi si ridusse a soli pochi uomini, qui lasciati tanto per non chiudere totalmente i quartieri!!

Questi fatti servono ad accrescere il numero dei tanti altri, che, avvertiti continuamente sotto i nostri occhi, ci han dimostrato e ci dimostrano purtroppo, in quale considerazione noi siamo tenuti.

Se la stampa grida, ed il Governo vuol far vedere d'accoglierne, qualche volta di rado, i suoi reclami, ordinando anche delle inchieste, sorgono subito gl'interessati, protetti anche da qualche onorevole; si fan vedere luccole per lanterne, e quella povera stampa viene poi, com'è naturale, dichiarata bugiarda, incompetente, di niun valore e quindi incalcolabile!

Così succede del resto a chi intende adempiere scrupolosamente al proprio dovere; a chi dice la verità, senza tema d'esser domani obbligato a smentirsi o cambiar tono. Non è però ora il momento di dilungarci in proposito, e concludiamo, con la speranza che le nostri sorti si dovranno mutare, e che verrà a sorriderci un avvenire migliore!

Vedi in 4.^a pagina

UNA BUONA OCCASIONE

AGITAZIONI NEL CIRCONDARIO

Sin da Giovedì della scorsa settimana si è manifestata nei comuni di Torre, Erchie, Oria, S. Pancrazio, Latiano e Francavilla, una seria agitazione fra i contadini; i quali, radunati minacciosi sulle pubbliche piazze, chiedono pane e lavoro.

Il Governo, impressionato che queste pacifiche popolazioni oggi dimostrano il loro malcontento, causa la miseria oramai estesa quasi in tutti i comuni della nostra Provincia, si è affrettato d'inviare i soliti sussidi irrisori (ci si dice a Torre lire 380 ed a Francavilla lire 500!) per l'apertura delle cucine economiche, provvedendo anche a dare qualche lavoro!

Intanto sappiamo che sono state colà rinforzate tutte le stazioni di carabinieri; inviata molta truppa ad Erchie e Francavilla, ove l'agitazione si è manifestata con maggior violenza, estendendosi in questi ultimi giorni anche alla frazione di Villa Castelli.

Questa è la cronaca, a cui non aggiungiamo commento alcuno.

Consiglio Comunale

Sessione primaverile

1.^a Tornata il 21 Aprile 1903 (Ore 19)

Elenco delle materie

1. Esame ed approvazione del programma di concorso per la compilazione del progetto di costruzione dell'edificio Scolastico.

2. Istanza del Sig. Longhi Giovanni per ottenere l'autorizzazione d'impianare una macelleria di carni equine.

3. Proposta della Giunta per la riforma del progetto relativo alla costruzione di un mercato.

4. Istanza dell'Ing. Sig. Simone Pasquale, perchè sia definita la questione delle indennità dovutegli per la direzione dei lavori del Teatro Comunale.

5. Comunicazioni della Giunta circa la transazione del giudizio col Signor Ribezzi Giovanni di Giov. per rivendica di suolo Comunale. Analoghi provvedimenti.

6. Provvedimenti in ordine alla riscossione delle quote dovute da parecchi cittadini per gli alloggi militari forniti dal Comune nel 1901.

7. Provvedimenti per esonerare i contribuenti obbligati a fornire gli alloggi militari nel 1903, dalle vessazioni di una disposizione di legge antica e gravosa. Proposta del Signor Delle Grottaglie.

8. Esame ed approvazione del Regolamento per Servizio del pubblico Macello. Relazione e proposta della Commissione.

9. Istanza del Sig. Di Giorgio Cosimo fu Angelo per acquisto di una casa di proprietà del Comune sita nel Rione S. Pietro degli Schiavoni.

10. Istanza dei Signori Miceli Teodoro fu Giuseppe e Guadalupi Donato fu Vitantonio per concessione gratuita di suolo Comunale.

11. Istanza di Ribezzi Giovanni di Giov. per acquisto di suolo Comunale prospiciente alla sua proprietà lungo la Strada di Circonvallazione.

12. Istanze di Traversa Vito, Morelli Domenico, Tundo Torquato, Prato Benedetto ed Africa Pasquale per ottenere in fitto il suolo adiacente ai fabbricati di loro proprietà e prospicienti sulla strada di circonvallazione.

13. Proposta per permuta di suolo coi Signori F.lli De Marzo in Via Saponea.

14. Fitto del locale sottostante all'Agenzia della Banca d'Italia per Ufficio di P. S. Comunicazione di Nota della locale Sottoprefettura.

15. Istanza di Taliente Francesco per acquisto di suolo fuori Porta Lecce.

16. Istanza di Piliago Cristina per ottenere la dilazione al mese di Novembre per pagamento della rata del prezzo di acquisto di suolo Comunale, scaduta fin dal Novembre 1901.

17. Nomina del Consiglio di Disciplina del Corpo delle Guardie Municipali.

18. Comunicazione di decisione della Giunta

Prov.le Amm.va sul Regolamento delle Guardie Campestri. Analoghi Provvedimenti.

19. Proposta del Consigliere Sig. Assennato in ordine alla formazione di un Consorzio privato per provvedere alla istituzione del Corpo delle Guardie Campestri.

20. Indennizzo di danni arrecati alla proprietà del Sig. Ruggiero Vincenzo in seguito al prolungamento del Corso Garibaldi.

21. Proposta per l'acquisto di fabbricati dei Signori Dionisi e Coco, da demolirsi per lo sventramento del Rione S. Benedetto.

22. Istanza di alcuni cittadini per la costruzione di una scalinata nel Rione Dorotea.

23. Nomina della Commissione di 1.^a istanza per l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1904-905.

24. Relazione della Commissione d'inchiesta sul servizio del Cimitero. Analoghi provvedimenti.

25. Interpellanza del Consigliere Sig. Assennato circa l'inosservanza delle disposizioni contenute nelle ordinanze sulla Polizia Rurale per i caprai.

26. Interpellanza del Consigliere Sig. Assennato circa alcuni obblighi imposti agli acquedotti dall'Ufficio di Polizia Municipale.

27. Interrogazione del Consigliere Sig. Assennato circa il passaggio di cassa dal vecchio al nuovo Tesoriere.

28. Interrogazione dei Consiglieri Sigg. Assennato e Calò circa gli intendimenti dell'Amministrazione per lo sviluppo industriale della nostra Città.

29. Interpellanza del Consigliere Sig. Calò per conoscere se la Giunta non crede necessario di costringere i proprietari di fabbricati a provvedere i medesimi di grondaie.

30. Interpellanza del Consigliere Sig. Calò per conoscere quali provvedimenti crede la Giunta di adottare contro il Medico Condotta Sig. Roncella che ha trasgredito alle disposizioni del Regolamento di Polizia Mortuaria 11 Gennaio 1891.

31. Interpellanza del Consigliere Sig. Calò per conoscere se la Giunta non crede necessario di migliorare il servizio igienico e sanitario del paese.

32. Proposta del Consigliere Sig. Calò per invitare l'Amministrazione delle Ferrovie a tenere la facciata della Stazione Centrale in condizioni di pulizia e decenza, e per provvedere la facciata medesima di un'orologio.

33. Inchiesta a carico del Direttore Didattico delle Scuole Elementari. Nomina della Relativa Commissione. Proposta del Sig. Assennato.

34. Provvedimenti a carico del Maestro-Elementare Cerquetti Augusto. Proposta dei Signori Assennato e Calò.

35. Istanza di Vitale Cosimo per ottenere che sia concesso, a favore di suo figlio Angelo, un sussidio per continuare gli studi musicali.

36. Istanza di Francioso Rodolfo per ottenere un sussidio per continuare gli studii letterari.

37. Istanza del Sig. Garzia Vincenzo per essere nominato Agente del Teatro Verdi.

38. Provvedimenti per l'insegnamento nella 4.^a Classe elementare maschile in seguito alla morte del Maestro Costantini.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi per la sua spedizione al Polo Nord, è prescelto per sé e seguito, le Maglierie Igieniche HERION di Venezia.

CRONACA

Concorsi — Nella Sottoprefettura e nelle ore di ufficio, è ostensibile l'avviso di concorso per esame e titoli, a due posti di assistente presso il laboratorio di micrografia e batteriologia della sanità pubblica; ed a tre posti di assistente presso la sezione annessa al laboratorio stesso, per la preparazione dei prodotti, di cui all'art. 1 della legge 21 dicembre 1899 num. 472.

— Il Ministero dell'Interno ha fatto conoscere, che per i concorsi aperti a posti di veterinario dipendenti dalla Direzione Generale di Sanità Pubblica, sono

titoli valevoli di ammissione, non solo i diplomi di laurea in zootecnia conseguiti nelle R.R. Scuole di Medicina Veterinaria, ma quelli altresì rilasciati dalle Università libere del Regno.

Nuovo giornale — Si vocifera che quanto prima vedrà fra noi la luce un nuovo giornale, organo di questa Sezione del Partito Socialista Italiano.

La lapide a Cavallotti — Ci è stato assicurato che nel prossimo Maggio, sarà fatta finalmente e con una certa solennità, l'inaugurazione della lapide a Felice Cavallotti, incastonata sotto il porticato del teatro Verdi.

Pare che per tale occasione saranno invitati buonissimi oratori, nonché tutti i Municipi e le Associazioni operaie del nostro Circondario.

Daremo a tempo opportuno più dettagliati ragguagli.

Strade da basolarsi — Hanno estremo bisogno di essere rifatte la strada dei bottai, e quella che dall'entrata nella Caserma delle Guardie di Finanza conduce alla Marina.

Ne facciamo calda raccomandazione all'Ingegnere Cav. Fusco, Assessore del ramo, affinché provveda con la sua energia a quanto sopra.

L'arte italiana — Ci è grato fare le più alte lodi alla premiata Casa Editrice Manzoni di Milano, per le sue bellissime due ultime pubblicazioni: *l'Italia Artistica e Pro Palestina*.

Esse, sia per la nitidezza dei tipi, che per le artistiche incisioni che contengono, fanno veramente onore all'arte italiana.

Ringraziamo intanto il rappresentante della prelodata Casa, Sig. La Porta, per averci procurato il piacere di esaminare le due anzidette edizioni; e mentre le raccomandiamo ai nostri lettori, auguriamo all'Editore Sig. Manzoni, che i suoi sforzi siano coronati da ottimo successo.

Zazà — Grazie all'amico Garzia per le agevolazioni accordate alla compagnia Zoli, come rappresentante la Casa A. Riccardi di Roma, proprietaria di molte ultime novità teatrali; e grazie all'instancabile giovane Sig. Domenico Velardi, lunedì scorso si rappresentò *Zazà* nuovissimo capolavoro in cinque atti.

Tutti gli artisti, tra i quali sempre ammiratissima la distinta Signora Polzi-Zoli, fecero a gara per meritarsi gli applausi del pubblico; ed una graziosa bambina di sei anni, figliuola del bravo attore Signor Lambertini, nella sua parte di Totò, commosse veramente l'uditorio.

Mercoledì sera gran successo ebbe l'altro bellissimo capolavoro *Spiritismo*, eseguito a perfezione; per cui sempre più il pubblico brindisino, ha occasione di apprezzare i meriti non comuni della Compagnia.

I valorosi artisti Eugenia Polzi, Enea Zoli, Gaetano Polzi, sono insuperabili, come pure meritano le maggiori lodi la simpatica coppia Chenet ed il Sig. Lambertini,

mentre molto promette il rimanente della Compagnia.

Auguriamo intanto al Signor Velardi, che i suoi concittadini si decidano una buona volta ad incoraggiarlo come egli merita.

Stato Civile

dal 2 al 15 Aprile 1903

Nati 39 — Carrieri Teresa, Pierri Vincenzo, Carbone Teodora, La Vota Francesco, Chiaranita Angelo, Guadalupi Augusto, Savina Francesco (nato morto), Longo Addolorata, Fischetto Lucia, Brucattelli Filomena, Caroselli Antonia, Fusco Maria, Carozzo Anastasio, Cappelli Addolorata, Guadalupi Desiderio, Protino Pietro, Scivales Daniele, Pastorelli Teodoro, Arigliano Antonio, La Caita Maria Antonia, Avallone Jolanda, Cassano Michele, Faranda Tindera, Locorotondo Luigi, Schiena Cosimo, De Castro Antonio, Calabrese Palmira, Balestro Angelo, De Leo Vito Teodoro, Nibio Luigi, Emmanuele Eleonora, Cavaliere Cosima, Crudo Savino, Taliento Filomena, Mariutti Pietro, Mitrotta Maria, Morelli Adelaide, Valdesco Giovanni, Albore Angela.

Morti 32 — Flora Maria Concetta a. 52, Cantzaro Giacinto a. 41, Ardillo Tomasina a. 69, Savorelli Luciano g. 40, Carlucci Giuseppa a. 5, De Milo Teresa a. 5, Riccardi Giovanna a. 3, De Leo Vittorina m. 6, Passaro Vita a. 81, Guadalupi Enrico m. 14, Caiulo Bernarda m. 20, Galasso Consiglia a. 85, Mundi Genoveffa a. 22, Jaia Addolorata a. 75, Graziani Raffaele a. 59, Ravone Cosima a. 20, Abbatecola Maria Fontana a. 35, Calò Marianna a. 80, Arigliano Vincenza a. 55, Giannuzza Vincenza m. 2, Convertino Martino a. 76, De Donno Rosaria a. 3, Pranzo Erminia a. 4, Caroli Espedito m. 5, Rizzo Luigi a. 22, Monaco Antonia a. 46, Giannotti Giovanni a. 49, De Vito Maria m. 11, Bricida Addolorata a. 43, Fornaro Vincenza m. 18, Martina Addolorata a. 50, De Nitto Giuseppa a. 59, Sportillo Cataldo a. 2, Giammarulli Leonardo a. 47.

Pubblicazioni 3 — Plenilunio Eugenio a. 27 con Ginni Anna a. 24, Semeraro Giuseppe a. 24 con Galluzzo Carmela a. 22, Dolente Teodoro a. 33 con La Pertosa Cristina a. 25.

Matrimoni 3 — Bortoluzzi Oreste a. 44, con Passasei Assunta a. 21, Trotta Teodoro a. 25, con Prete Cristina a. 17, Trisolini Cosimo a. 24, con Colelli Santa a. 35.

COLLEGIO NAZIONALE

(Premiato dal Ministero della P. I.)

Firenze — Via S. Reparata 36 — Firenze

Unico palazzo costruito in Firenze per uso di collegio e rispondente a tutte le moderne esigenze dell'igiene e della didattica.

I. Sezione — Alunni che frequentano le scuole interne del collegio.

II. Sezione — Alunni che frequentano le scuole Regie.

(La scelta è interamente affidata alle famiglie)

SCUOLE INTERNE — Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e Liceo.

CORSI ACCELERATI — preparatori alle varie Licenze.

Lezioni di lingue straniere — Musica — Scherma — Equitazione.

Dott. NICOLA G. DE PACE

Ostetrico - Ginecologo
Diplomato nel R. Istituto di studi Superiori di Firenze
già medico interno alla Maternità

Consultazioni e cure delle malattie dell'utero. Sala di operazioni.

Ambulatorio Medico - Chirurgico, aperto tutti i giorni dalle ore 11 alle 12,30.

DIRETTORI

DOTTORI N. G. DE PACE E G. VELARDI

BRINDISI

17 — Via Pergola — 17

Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni - Torino

Rappresentata dal Sig. Francesco Mastro Rosa in Brindisi - Via Pozzo Traiano, 12 - Brindisi

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1903